



oliveti e diversi piccoli orti, la cui coltivazione caratteristica è quella delle patate dolci ("batate"), completano il paesaggio del parco.

Fra le rarità floristiche, invece, è importantissima la presenza della **Campanella palustre** (*Ipomoea sagittata*), della già citata **Periploca maggiore** (*Periploca graeca*), dell'**Orchidea di palude** (*Orchis palustris*) e della "**Cerere con una resta**" (*Aegilops uniaristata*) inserite nella Lista Rossa delle piante in pericolo di estinzione (edita dal Ministero dell'Ambiente e dal WWF Italia), mentre inserite nella Lista Rossa Regionale troviamo la **Calamaria istrice** (*Isoetes hystrix*), il **Lino marittimo** (*Linum maritimum*), la **Moenchia mantica** (*Peperina di Mantico*) e l'**Ofride di Creta** (*Ophrys candica*). Altra rarità vegetale presente è il **Gladiolo bizantino** (*Gladiolus bizantinus*).

Progettazione grafica e stampa
mediamar Lecce
Illustrazioni di V. De Vitis, F. Pratesi, P. Urso



gennaio 2019

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE WWF DI RAUCCIO

Visite guidate ed escursioni naturalistiche (previa prenotazione)
Laboratori didattico-scientifici interdisciplinari
ed attività di Educazione Ambientale,
convegni e seminari di studio e di ricerca.

**ISCRIVITI AL WWF SALENTO
PIÙ SIAMO, PIÙ NATURA SALVIAMO**

info: 339.2742742 -
iscrizioni: 334.1777886
prenotazioni e visite guidate: 388.1803302 - 339.2742742
salento@wwf.it - www.wwfsalento.it  wwfsalento



in collaborazione con
Ente Gestione del Parco
"Bosco e Paludi di Rauccio"
del Comune di Lecce



for a living planet

ASSOCIAZIONE WWF SALENTO
CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI RAUCCIO (LE)



**FORESTA
URBANA
DI LECCE**

www.forestaurbanalecce.it



Alla scoperta del parco regionale Bosco e paludi di Rauccio

L.R Puglia 25/2002

a cura di Vittorio De Vitis

Benvenuti nel Parco di Rauccio dove, nonostante il degrado operato dall'uomo, flora e fauna riescono ancora a sopravvivere e a creare piccoli angoli di natura e di paesaggio di straordinario interesse. L'aspetto sorprendente del Parco è la presenza di tanti habitat, in genere piccoli ma tutti vicini e tanto diversi: il bosco, la palude, lo stagno, la gariga, sorgenti e pozze, canali e una piccola laguna costiera. Per questo la biodiversità è molto elevata (in particolare quella vegetale), con la presenza di numerose specie a rischio di estinzione.

Il parco si trova sulla costa adriatica salentina a nord del Comune di Lecce, a circa 13 km dalla città, ed è situato tra le torri costiere "Rinalda" e "Chianca". Si raggiunge percorrendo la strada provinciale Lecce-Torre Chianca, svoltando a sinistra, all'ottavo chilometro, in direzione di Torre Rinalda-Casalabate. Percorsi circa 2 chilometri occorre girare a destra in una stradina in terra battuta, costeggiata prima da olivi e successivamente da cipressi. Proseguendo per circa 1 km si giunge all'omonima masseria, sede al primo piano del Centro di Educazione Ambientale del WWF. Il WWF Salento è stato il principale protagonista dell'istituzione del parco, promuovendo e realizzando iniziative, attività, ricerche e progetti fin dal 1987.



Salento Natura



WWF ITALIA
ASSOCIAZIONE WWF SALENTO
Centro di Educazione Ambientale di Rauccio



Cenni storici

Rauccio è il nome della masseria, del vicino bosco e di un canale d'acqua dolce che vi scorre vicino. Secondo alcuni studiosi, come Gerard Rohlfs, il nome significherebbe «figlio di Rào», dal greco ρηχος = arbusto spinoso; ma è più credibile che provenga dal nome di uno degli antichi proprietari, un certo Raguccio della famiglia nobiliare dei Maresgallo e che poi nel corso del tempo nelle ricoperture dei documenti, abbia perso la "g" giungendo all'attuale definizione. Ricerche di archivio, infatti, hanno permesso di scoprire, nel registro catastale dei padri Domenicani di Lecce del 1718, che «...la detta masseria chiamata Raguccio fù quondam Raguccio Maresgallo che le diede il nome suo ...»

Il bosco e la zona umida di Rauccio rappresentano una preziosa testimonianza della medioevale "Foresta di Lecce" che alla fine del XIII secolo si estendeva fra la città e la costa, lungo il litorale adriatico dal confine con la provincia di Brindisi fino ad Otranto.

L'area di Rauccio possiede un grande valore storico-naturalistico, anche se molto danneggiata lungo la costa dall'abusivismo edilizio degli anni Settanta e Ottanta. Il territorio del Parco conserva piccole e tuttavia preziosissime tracce e "segni" della storia del paesaggio salentino, come il piccolo bosco (oggi di appena 18 ettari circa di superficie) che si trova su un banco di roccia calcarea non utilizzabile per scopi agricoli, le aree umide vicine, importanti edifici rurali (masserie fortificate, "pagghiare", ...), muri a secco, pozzi e cisterne, ...



Aspetti idrogeologici

Elementi caratteristici di tutta l'area sono pozze, polle e "aisi"* (detti anche "avisì") di acqua dolce con una complessa circolazione idrica sotterranea costituita da due distinte falde "profonda" e "superficiale" con alcuni collegamenti tra loro. Una serie di canali ("Rauccio", "Gelsi", "Fetida") e un bacino costiero ("Idume"), realizzati con notevoli interventi di ingegneria idraulica, completano il paesaggio delle acque del parco. Le coltivazioni agricole, le pesanti azioni di bonifica del passato e il naturale interrimento delle paludi per l'accumulo di radici e resti della vegetazione palustre (la cosiddetta "successione ecologica") hanno eliminato gli aspetti più integri dell'ambiente naturale originario.

Nonostante ciò il paesaggio caratteristico nei pressi del bosco è quello di ampie distese di canneti e giuncheti ("Specchia di Milogna") con aree lacustri, in alcuni tratti molto suggestivi.

Da un punto di vista floristico risulta particolarmente diffusa la **Cannuccia di palude** (*Phragmites australis*) che si accompagna ad altre specie frequenti e tipiche come il **Falasco** (*Cladium mariscus*), la **Tifa** (*Tipha angustifolia*), lo **Scirpo** (*Schoenoplectus lacustris*) ed il **Giunco pungente** (*Juncus acutus*).

* Gli "aisi" sono delle piccole cavità di origine carsica in cui emerge acqua dolce proveniente dalla falda superficiale (in geologia chiamati "Sinkhole")



Aspetti naturalistici



L'aspetto naturalistico che caratterizza il parco è l'omonimo bosco (Iecceta), che si presenta come una fitta boscaglia formatasi a causa dei continui e distruttivi tagli degli alberi e degli arbusti (ceduazione) effettuati fino agli anni '50 e '60.

Nel bosco si accede attraverso alcuni varchi, per mezzo dei quali ci si inoltra nella vegetazione arborea percorrendo dei sentieri che attraversano, di tanto in tanto, radure rocciose e acquitrinose. Si possono osservare le tipiche essenze arbustive della macchia mediterranea e della gariga con una ricca e varia avifauna come la **Cinciallegra** (*Parus major*), **Rigogolo** (*Oriolus oriolus*), **l'Occhiocotto** (*Sylvia melanocephala*), **l'Usignolo di fiume** (*Cettia cetti*) e altri passeriformi che trovano rifugio nel fitto del fogliame degli alberi.



Al limite di una radura rocciosa, nella parte centrale del bosco, si erge una bella costruzione in pietra a secco ("pagghiara") di forma troncoconica, realizzata nel 1898 (e ristrutturata, nella forma e nelle dimensioni attuali, nel 1933 da un certo Fasiello di Surbo) e poco distante, inseriti nel verde dei lecci, delle tamerici, dei giunchi e delle canne, si aprono due piccoli e incantevoli acquitrini, habitat tipico di specie vegetali rarissime come la **Periploca maggiore** (*Periploca graeca*), di numerosi uccelli "limicoli" (che cercano il cibo nel fango) come il **Piro piro piccolo** (*Actitis hypoleucos*) e il **Totano moro** (*Tringa erythropus*), o di bellissimi rappresentanti dell'avifauna di passo come la **Garzetta** (*Egretta egretta*) o la **Sgarza ciuffetto** (*Ardeola ralloides*).



La presenza di mammiferi come la **Faina** (*Martes Faina*), la **Donnola** (*Mustela nivalis*), il **Riccio** (*Erinaceus europaeus*), la **Volpe** (*Vulpes vulpes*) e il simpatico e raro **Tasso** (*Meles meles*), scelto come simbolo faunistico dell'area, costituisce un ulteriore segno della grande ricchezza naturalistica di questo piccolo ecosistema.

Il bosco, più correttamente definibile "macchia-boscaglia", è dominato dal **Leccio** (*Quercus ilex*), con un intricato sottobosco di sclerofille mediterranee con **Alaterno** (*Rhamnus alaternus*), **Lentisco** (*Pistacia lentiscus*), **Fillirea** (*Phillyrea latifolia*), **Ligustro** (*Ligustrum vulgare*), **Mirto** (*Myrtus communis*), **Caprifoglio mediterraneo** (*Lonicera implexa*), **Tamaro** (*Tamus communis*), **Ciclamino autunnale** (*Cyclamen hederifolium*), **Rosa di S. Giovanni** (*Rosa sempervirens*), ...

Nelle radure rocciose tra la vegetazione a "gariga", troviamo la **Santoreggia pugliese** (*Satureja cuneifolia*), il **Timo arbustivo** (*Thymus capitatus*) e **l'Eliantemo jonico** (*Helianthemum jonium*). Intorno al bosco il paesaggio è caratterizzato da diverse costruzioni in pietra a secco e da numerose pozze utilizzate per l'irrigazione dei campi. In questo ambiente è possibile osservare anfibi come la **Rana verde** (*Rana esculenta*) e la **Raganella** (*Hyla intermedia*), spesso insidiati da predatori come l'elegante **Biscia d'acqua** (*Natrix natrix*). Filari di cipressi,



for a living planet



WWF ITALIA
ASSOCIAZIONE WWF SALENTINO
Centro di Educazione Ambientale di Rauccio

CEA WWF di Rauccio